

MOZIONE

Misure di sicurezza contro i lupi e anche contro i "cani da protezione"

del 18 aprile 2005

Come i mezzi d'informazione hanno riferito ancora di recente, la presenza di lupi nel nostro Cantone è stata confermata in più casi. Oltre alle preoccupazioni e ai danni che questa malaugurata "novità" sta provocando agli allevatori di ovini e di caprini, essa ne provoca pure altri, indiretti, collegati alla conseguente diffusione dei cani cosiddetti "da protezione dei greggi".

Tale diffusione, come il governo ha ammesso nella sua risposta del 21 settembre u.s. a un'interpellanza del sottoscritto deputato, è incoraggiata, se non addirittura caldeggiata, dal Cantone stesso, tramite suoi funzionari che "segnalano" agli allevatori danneggiati "la possibilità di una consulenza" a tal fine (si noti la delicatezza e l'abilità del linguaggio!).

Orbene, questi cani di grosse dimensioni, aggressivi - o comunque percepiti come tali da molte persone - hanno sicuramente un effetto fortemente dissuasivo sulla normale frequenza della montagna da parte di escursionisti, raccoglitori di funghi, mirtilli e simili, proprietari o affittuari di case di vacanza ecc. La paura di molti - per irrazionale che sembri agli "aficionados" di questi animali - non si lascia infatti azzerare dalle "campagne d'informazione del CeCoTI", né dai "cartelli e opuscoli in diverse lingue tramite i quali viene spiegato come comportarsi". Tali misure (che riprendo dalla risposta alla mia interpellanza) appaiono anzi a dir poco inadeguate, di fronte alla serietà del problema.

Per questo motivo, con la presente mozione chiedo al Consiglio di Stato di esaminare seriamente l'ipotesi di vietare ai suoi funzionari la propaganda in favore dei cani suddetti (l'auspicabile aiuto in favore degli allevatori danneggiati sarebbe molto più efficace se fosse allentato il rigido e un po' dogmatico divieto di abbattimento dei lupi e se gli indennizzi per i danni da essi provocati fossero concessi più facilmente e con meno ostacoli burocratici!).

Chiedo inoltre che vengano date disposizioni ben precise e tassative circa la tenuta dei cani suddetti assolutamente lontani da strade e sentieri frequentati, come pure da cascine abitate (sia pure solo saltuariamente); onde non mettere in pericolo in alcun modo l'integrità delle persone. I riferimenti (citati nella risposta alla mia interrogazione) a realtà completamente diverse, quali l'Abruzzo o i Pirenei, con amplissimi spazi disabitati, non devono infatti servire da pretesto per "dare dei menavia", né prendere "sotto gamba" un problema molto serio!

Franco Celio